

Torino, 21 novembre 2013

COMUNICATO STAMPA

## **Lettera aperta dei lavoratori Pininfarina al ministro Poletti**

La Fiom-Cgil rende noto che **oggi pomeriggio, lunedì 21 novembre**, i lavoratori della **Pininfarina di Cambiano** sono stati **ricevuti** dal **ministro del Lavoro Giuliano Poletti**, in occasione della sua visita in azienda, e gli hanno **consegnato** una **lettera aperta**, in cui partono dalla loro situazione aziendale per sollevare il problema dell'assenza di politiche industriali nel nostro paese.

I lavoratori della Pininfarina, e le organizzazioni sindacali, sono oltretutto ancora in attesa di un riscontro da parte della Regione Piemonte che, dopo aver incontrato i lavoratori ormai oltre un mese fa, aveva assunto l'impegno di incontrare successivamente anche l'azienda.

In allegato la lettera aperta dei lavoratori al ministro Poletti.

**Ufficio stampa Fiom**

# LETTERA APERTA AL MINISTRO POLETTI

Ci rivolgiamo a lei, in occasione del sua visita, perché la nostra storia rappresenta in modo emblematico le difficoltà del nostro sistema produttivo e dell'assenza di una politica industriale adeguata, anche da parte dell'attuale governo.

Noi siamo considerati un'eccellenza, eppure in questi anni abbiamo perso occupazione e chiuso stabilimenti.

Da oltre 2 mila dipendenti siamo ridotti a 300 con una diminuzione consistente di lavoratori produttivi a oggi ridotti a circa 60 unità.

Recentemente siamo stati acquisiti da una multinazionale Indiana chiamata Mahindra, ma ad oggi non vediamo segni di rilancio significativi e continuiamo a fare Cassa Integrazione senza una prospettiva industriale che possa rilanciare la società.

È difficile rilanciare il patrimonio di conoscenze e di tecnologia di cui tanti lavoratori e tante aziende dispongono, se non si difende e si investe su quel che c'è. A oggi siamo in attesa di un incontro richiesto a suo tempo presso la Regione Piemonte per creare un tavolo che determini trasparenza sul futuro industriale della nuova società.

Altri paesi investono in r&d molto più dell'Italia, se non si determinano nuove politiche di investimenti, la partita rischia di essere già persa in partenza.

Questa è la priorità per salvare il tessuto industriale e non le ricette per creare ulteriore flessibile nel mercato del lavoro dove la precarietà la fa già da padrona ormai da tempo.

Basta al riguardo vedere cosa sta avvenendo nella sede Milanese di Mahindra, dove dopo l'acquisizione di un ramo di Italtel, si procede unilateralmente a tre licenziamenti per motivi economici, dopo anni di mancati investimenti.

In questo modo si depaupera il tessuto industriale e si disperdono conoscenze e professionalità che in oltre trenta anni si sono costruite.

Distinti saluti,

**Le Rsu Unitariamente e I lavoratori della Pininfarina di Cambiano**